

Documenti e problemi

Records and issues

La massoneria nel senato fascista: dati statistici

di Luca Irwin Fragale

Freemasonry in the fascist senate: statistical data

This article illustrates the results of a thorough cross-analysis of two particular archive records: those of Italian Masonry and that of the senate of the Republic. The range of time taken into account is the first three-year period of the Fascist government, namely from the date of the March on Rome and ending on the proclamation of the law against the associations (November 1925). A detailed and for many aspects unexpected account emerges, from which the real ideological components and their fluctuations come into view. Moreover, such exclusive aspect of the relations between Fascism and Masonry, until now scarcely explored, sheds a more definitive light on the actual or supposed affiliation of such political characters, thanks to the “sifting” intervention carried out first and foremost on the sources of the Grand Orient of Italy’s Historical Archive, as well as on those of the Grand Lodge of Italy, of the State Central Archive and, obviously, of the Senate of the Republic’s Historical Archive.

Keywords: Freemasonry, Fascism, Parliament, Senate, Statistics

Parole chiave: Massoneria, Fascismo, Parlamento, Senato, Statistiche

Natura e margini dell’indagine

La ricerca qui condotta circoscrive un preciso arco temporale di riferimento a un triennio di importanza peculiare, ovvero dalla marcia su Roma fino alla promulgazione della legge che mise al bando le associazioni (Legge n. 2029 del 26 novembre 1925, *Regolarizzazione delle attività delle associazioni, enti e istituti e dell’appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle provincie e dei comuni*): ciò che di questo triennio verrà esaminato sarà la presenza di quei senatori che nei margini cronologici indicati risultassero affiliati alla massoneria.

Benché le attenzioni in merito agli sviluppi di questo campo della storiografia non siano state sempre diffuse in maniera sufficiente e omogenea, può ormai affermarsi senza dubbi di sorta che l’azione politica e sociale svolta in Italia – già a cavallo tra la nascita dei fasci di combattimento e anche fino alla caduta del regime – dagli affiliati alle massonerie (ben più che della massoneria intesa unitariamente, in termini di istituzione/i emanante/i direttive cogenti e più o meno adempiute dagli iscritti), determini un quadro estremamente eterogeneo all’interno della compagine massonica (e in particolar modo massonico-parlamentare) in termini tanto ideo-

logici quanto materiali. Tale quadro, per parte sua, è apparso già innovativo come campione di indagine (diversamente dal ben più battuto studio dei rapporti tra l'istituzione massonica in sé e il potere politico).

Si è partiti dunque da un intervento preliminare di tipo strettamente archivistico e abbastanza poderoso, ovvero l'esame incrociato tra gli elenchi nominativi di senatori in carica durante detto triennio e quelli degli iscritti alla massoneria per lo stesso periodo. Compiuto questo primo incrocio di dati e desunti dallo spoglio anagrafico i nominativi che ricadessero nei requisiti necessari a questa ricerca, si è potuto constatare se e in quali forme e tempi questo tipo di associazionismo laico abbia operato, anche in termini meramente formativi, in sede legislativa.

Abbiamo detto che con il novembre del 1925 viene meno l'opportunità di valutare l'azione massonico-parlamentare durante il fascismo: beninteso, nei restanti anni del lungo governo Mussolini altri ex massoni faranno parte tanto dello stato maggiore quanto della "manovalanza" parlamentare ma, appunto, si tratterà di individui la cui passata affiliazione non ha più la medesima e pregnante ragione di essere esaminata a fondo. La massoneria, certo, si ritaglierà un marginale campo d'azione clandestino e fuori dalla patria ma, chiaramente, se scarso era stato il suo effettivo peso politico finché era ufficialmente in vita, tanto più irrisorio lo sarà nell'esilio.

Si è inteso dunque indagare sui legislatori e riformisti certamente appartenenti alla massoneria, escludendone altri pur vicini per pensiero e condotta ai principi massonici ma dei quali non è possibile garantire l'avvenuta iniziazione in una qualsivoglia associazione liberomuratoria: si delineano, così, le linee-guida del comportamento dell'istituzione in sé e per sé, poiché se nel panorama storico del diritto italiano possono riscontrarsi numerosi punti di contatto con le vicende interne alla massoneria del nostro paese, questo insieme di connessioni si sviluppa sulla base di una struttura almeno binaria: da una parte l'istituzione agisce in termini più o meno politici e su oggetti dalla natura più varia (comprese le sue stesse proprie sorti); d'altra parte si ha la legge di fronte alle istituzioni massoniche, tanto nell'iter di formazione o nella sua forma dispositiva – *contra* o *pro* massoneria – quanto nella sua applicazione.

Quello tra massoneria e legiferazione è quindi un rapporto dai caratteri poliedrici a volte pacifici e altre volte di espressa contrapposizione: il XX secolo è del resto un periodo di avvenimenti tanto decisivi sotto il profilo storico e politico da non poter evitare di produrre conseguenze sul diritto positivo in sé e soprattutto sui suoi effetti esterni. Un periodo di veloci evoluzioni politico-sociali, nonché di equilibri di potere delicatissimi e in rapida trasformazione, ha come conseguenza la necessità, da parte della massoneria, d'inquadrare ogni volta il proprio ruolo all'interno di un tessuto almeno istituzionalmente – quando non culturalmente – diverso e, va detto, raramente incline a simpatizzare apertamente con essa.

Schedatura anagrafica e fonti archivistiche

Per quanto riguarda l'accertamento del carattere di affiliato in capo ad un determinato individuo, la fonte associativa – e diremmo perciò "interna", o "autentica"

– resta senz’altro quella più certa. Pari merito va collocata la saggistica di diretta emanazione associativa, spesso basata sulle medesime fonti interne e talvolta anche su fondi archivistici altrettanto interni quanto più inaccessibili, come nel caso di alcune pubblicazioni relative, come si vedrà, all’area di una delle due principali associazioni massoniche italiane.

Tali fonti “interne”, dell’uno o dell’altro schieramento, osservano peraltro diverse capacità di dettagliare l’affiliazione: si va dalla mera attribuzione dello status di fratello a quella dell’esatto numero di matricola, dalla data di mera affiliazione a quella degli eventuali passaggi a gradi superiori e, ancora, dal nominativo e ubicazione della loggia di ingresso a quelli delle logge di eventuale appartenenza successiva. Al secondo posto vanno collocate le fonti “dirette”, ovvero le eventuali dichiarazioni degli stessi interessati, variamente rese: per quanto poco frequenti, la loro attendibilità supera – per molte e spesso evidenti ragioni, non sempre condivisibili – l’attendibilità delle dichiarazioni di non appartenenza. Al terzo posto pongo la prima tipologia di fonti “indirette”, ovvero gli studi prodotti dall’ormai ampia e autorevole storiografia specifica, che specialmente in anni recenti ha contribuito a creare una bibliografia scientifica affidabile e ponderata (penso, rapidamente, ai tanti lavori di Conti, Cordova, Francovich, Novarino, Padulo o Mola), segnando provvidenzialmente una deviazione rispetto alla deriva, peraltro mai del tutto arginata, di certa pubblicistica successiva ai fatti della P2.

Un quarto posto andrebbe riservato al materiale di pertinenza, se non pure di origine, massonica custodito presso l’Archivio Centrale dello Stato: per quanto in gran parte amministrativa e perciò apparentemente dotata di una fredda obiettività, la natura spesso politica – o “politicamente” investigativa – di tale documentazione può soffrire di sporadici accenni di ostracismi. Fanno eccezione, e meritano maggior considerazione, quelle fonti che fanno sì parte della documentazione dell’Archivio Centrale dello Stato, ma che hanno origine “autentica”, provenendo cioè proprio dagli stessi archivi delle due istituzioni massoniche dell’epoca. Ultima, tra le fonti “indirette”, quella storiografia minore solitamente non scientifica, che può tuttavia riservare notizie di qualche rilievo, in special modo per quanto concerne talune pubblicazioni di respiro locale e spesso di difficile reperibilità.

In termini di ricerca documentaria, la storia della massoneria italiana in tutti i suoi aspetti è sempre più coincidente con la storia di due distinte associazioni nazionali, ovvero il Grande Oriente d’Italia alias Palazzo Giustiniani e la Gran Loggia d’Italia alias Piazza del Gesù (Goi e Gli)¹, principali quanto ad anni di attività, numero di affiliati e capillarità territoriale. Meno rilevanti, se non in maniera sporadica, le altre decine di associazioni massoniche italiane (all’incirca una settantina) spesso poco longeve o periodicamente afflitte da scissioni e riunificazioni, presenti in modo più o meno diffuso sul territorio nazionale ma soprattutto dagli anni Cinquanta del Novecento ad oggi. Succede pure, tuttavia, che l’archivio storico della Gli non sia

¹ Le denominazioni di Palazzo Giustiniani e di Piazza del Gesù ricalcano i recapiti storici delle sedi principali del Goi e della Gli in Roma. Per quanto ormai consolidate e convenzionali, è ben noto come tuttavia non vi corrispondano più.

consultabile, e solo recentemente se ne sia conosciuta la consistenza e l'esistenza *tout court*: l'unica testimonianza scritta, in merito, è quella fornita pochi anni fa da Aldo Mola², e purtroppo mai più approfondita né da questi né da altri, secondo la quale la Gli custodirebbe almeno 42 volumi contenenti 20.414 schede personali. Al contrario, l'Archivio Storico del Goi può dirsi l'unico che custodisca un patrimonio documentario di proporzioni importanti: esso raccoglie infatti parte della documentazione ufficiale dell'Obbedienza a far data dal 1859 in poi, nonché materiale appartenente alla stessa Gli e ad altre sporadiche associazioni massoniche minori. Va sottolineato come le fonti massoniche esistenti siano, per quanto rilevanti, incomplete e che pure la migliore storiografia in materia debba limitarsi a considerazioni scientifiche di natura verosimilmente indicativa ma non esattamente rappresentativa.

Da parte sua, l'Archivio Centrale dello Stato custodisce un buon numero di tracce dell'appartenenza massonica, di varia natura e attendibilità. Tra queste vi sono anzitutto alcune buste provenienti dalle 127 casse di documenti sequestrati al Goi e rinvenuti nel 1929 dalla polizia, in un deposito di via G. Capponi 26, a Roma. Esse contengono schede, registri, piedilista, che tuttavia solo marginalmente hanno avuto funzioni rilevanti ai fini dell'indagine che ho condotto: si tratta verosimilmente di un casuale residuo dello schedario generale dell'Ordine³. Per quanto concerne invece l'Archivio Storico del Senato, rileva invece il seguente materiale: *Assemblea in seduta pubblica*, *Segreteria* e – di limitata importanza – anche taluni fondi personali.

I fratelli senatori di nuova nomina

Come s'è detto, il periodo considerato ha come *dies a quo* il 28 ottobre 1922 e come *dies ad quem* il 26 novembre 1925, ponendosi perciò a cavallo di due legislature del regno d'Italia: la XXVI (decorrente dall'11 giugno 1921 al 25 gennaio 1924) e la XXVII (decorrente dal 24 maggio 1924 fino al 21 gennaio 1929). La relativa composizione numerica dei senatori "nominati" nel suddetto margine temporale è di 74 membri. Di questi onorevoli s'è dunque compiuto un puntuale esame incrociato sulla *Matricola Generale* del Goi nonché sulla documentazione di eventuale pertinenza custodita presso l'Archivio Centrale dello Stato (e, in minima parte, sulle altre fonti

² A.A. Mola, *1916-1925: una fonte preziosa. I registri della Serenissima Gran Loggia d'Italia*, in «Officinae», n. 3, 2012, pp. 5 e ss. L'autore si limita sfortunatamente a fornire esempi assai sparuti di questo prezioso elenco – che parecchia luce potrebbe gettare sulle ricerche storiche – e, ai nostri fini, aiuta soltanto a chiarire la posizione di tre nominativi, come si vedrà più avanti. L'elenco era peraltro già venuto alla luce nel 2009, se costituiva il cuore dell'intervento del Gran dignitario della Gli, Marcello Millimaggi (*La presenza di militari nella Comunione di Piazza del Gesù negli anni 1915-1925. Dati rilevati da documenti d'archivio della Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M.*) nell'ambito del convegno tenuto a Cagliari il 23 maggio di quell'anno e coordinato dallo stesso Mola (*Massoneria esercito e monarchia nel Regno d'Italia*). Mola appare tuttavia l'unico ad aver potuto materialmente consultare questi registri matricolari, ed evidentemente già prima che scrivesse la sua nota *Storia della Massoneria*, pubblicata per la prima volta nel 1977.

³ Il campione, limitato, va dal nominativo di tale Cesare Mazzolini a quello di Lamberto Milardi.

di cui ho discorso precedentemente), rilevando così l'affiliazione in capo a 10 senatori e a 5 deputati poi divenuti anch'essi senatori nel medesimo triennio.

Si sono esclusi alcuni nominativi dubbi: sembra, infatti, una mera omonimia quella tra l'onorevole campano Gennaro Marciano, senatore dal 1 marzo 1923 (e già deputato nelle XXIV e XXV legislatura) e quel G. Marciano che nel 1910 è a capo del Sovrano capitolo dei principi rosa croce *XXIX agosto*, all'Oriente di Reggio Calabria e all'Obbedienza della Gli⁴. Più sicura, ancorché certa, è l'identità tra l'insigne accademico padovano Enrico Catellani (già Levi Cattelan), senatore dal 3 ottobre 1920, e l'omonimo massone d'alto grado nominato nel 1910 Gran comandante del sublime gran concistoro dei principi del real segreto, in seno alla Gli⁵. Professore straordinario nell'Università di Padova a partire dal 1885, Catellani si distinse nella sua lunga carriera come uno dei più rilevanti ed eclettici studiosi dell'epoca, tanto da essere nominato membro dell'Institut del droit international ed avere tenuto corsi all'Accademia di diritto internazionale dell'Aja, oltre a sviluppare pubblicazioni su una moltitudine di temi ulteriori che spaziavano dalla politica internazionale al colonialismo⁶.

Tuttavia nessuna traccia precisa della sua attività è indizio sufficientemente probante della sua affiliazione: non bastano certo le sue note antigesuitiche aspramente criticate nella rassegna stampa *Liberalismo e Massoneria nell'inchiesta dell'«Idea Nazionale»*⁷, né alcune righe commemorative forse allusive⁸; e neppure basta il fatto che il suo nome appaia negli *Elenchi degli ufficiali, funzionari ed agenti antifascisti*, la qual cosa “giustifica” appena la persecuzione subita (anziché per la fede ebraica attribuitagli ma in realtà abiurata già in gioventù in favore della dottrina protestante)⁹. Per un estremo scrupolo ci siamo attardati pure nello spoglio del suo fondo librario e tuttavia nulla si è rilevato di decisamente attinente ad un interesse massonico, se non uno sporadico testo di Ferdinando Sbigoli, *Tommaso Crudeli e i primi framassoni in Firenze* (Milano, 1884)¹⁰.

Mera omonimia è pure quella tra il cavaliere Ettore Cipolla, nato a Verona nel 1870, iniziato nella loggia *Gentile da Fabriano* e poi affiliato col 18° grado nella loggia *Concordia*, all'Oriente di Firenze in 18 ottobre 1920 (da cui verrà radia-

⁴ Vedi A.A. Mola, *Storia della massoneria italiana. Dalle origini ai nostri giorni*, Bompiani, Milano 2001, Appendice IX, 1.

⁵ Ibid.

⁶ Vedi G. Bartolini, *Le leggi razziali e la dottrina italiana di diritto internazionale*, in *Leggi razziali. Passato/presente*, a c. di G. Resta, V. Zeno-Zencovich, Roma-TrePress, Roma 2015, p. 74.

⁷ Ne «La Civiltà Cattolica», v. I, 1926, pp. 233 e ss.

⁸ «Ascritto ad associazioni e partiti i cui principi non armonizzavano con quelli della Chiesa cattolica, con signorilità di concezione, in aperto contrasto con forme volgari e settarie, ebbe per la Chiesa cattolica e per il Suo Capo, il più grande rispetto e ammirazione»: A.M. Bettanini, *Enrico Catellani: commemorazione tenuta il 16 maggio 1947 nell'Università di Padova*, Successori Penada stampatori, Padova 1948, p. 11.

⁹ Archivio Centrale dello Stato (ACS), Archivi fascisti, *Segreteria particolare del Duce*, Carteggio riservato, b. 62, *Elenchi degli ufficiali, funzionari ed agenti antifascisti*.

¹⁰ Vedi S. Giacomazzi, *Recupero e bibliografia del fondo librario del professore senatore Enrico Levi Catellani*, tesi di laurea, relatrice A. De Robbio, Università degli Studi di Padova, a.a. 2009-2010.

to per morosità il 19 ottobre 1923) e il senatore Ettore Cipolla, nato cinque anni dopo a Villalba (Caltanissetta), il quale ad ogni modo sarebbe rimasto fuori dal nostro computo poiché nominato solo nel 1939¹¹, così come resta fuori il generale Ugo Sani, nominato senatore nel 1933, la cui appartenenza è invece relativamente più certa¹². Quanto al marchese Pierino Negrotto Cambiaso, nominato senatore nel 1924, ci pare discutibilissima l'attendibilità dell'unica fonte reperita¹³.

Dal computo del secondo e minore raggruppamento dei deputati poi divenuti senatori nello stesso triennio, ho altresì escluso l'onorevole Giovanni Giuriati, deputato in entrambe le legislature nonché ministro delle Terre liberate dal nemico (dal 31 ottobre 1922 al 5 febbraio 1923) e, in seguito, dei Lavori pubblici (dal 5 gennaio 1925). Mola¹⁴ porrebbe costui tra quei destinatari della legge del 1925 che si sarebbero trovati in una posizione "scomoda", alla luce della proposta retroattività della legge medesima. L'indicazione di Mola va tuttavia colta con molta cautela, dal momento che nello stesso volume egli indica Giuriati dapprima quale profano¹⁵ e poi afferma di dover prendere con beneficio d'inventario la relativa affiliazione, insinuata da Giovanni Preziosi in un *Appunto per il duce*, datato 13 ottobre 1944¹⁶.

L'unica indicazione, peraltro altalenante, è dunque proprio quella di Mola, né deve trarre in inganno il fatto di poter scorgere nel personale fondo archivistico di Giuriati una piccola sottoserie intitolata appunto *Massoneria*, poiché questa contiene soltanto ritagli di stampa, appunti, un comunicato firmato dal massone fascista Aldo Tarabella, e una breve corrispondenza con Leonardo Pannella e l'ingegnere montaltino Giacinto Della Cananea, presidente nazionale della Corda Fratres. Va detto, peraltro, che nella sua autobiografia – scritta e pubblicata moltissimo tempo dopo i fatti, e cioè quando sarebbe stato del tutto inutile vantare ancora antimassonismi di comodo e quando, di converso, certe ammissioni non sarebbero più costate né l'onta né particolari critiche – Giuriati ancora si prodiga nella stesura di un intero capitolo contro la massoneria e sulla propria personale lontananza da essa, a dispetto di certe insinuazioni di cui era stato fatto segno decenni addietro. Egli narra semmai della disillusione provata da suo padre – egli, sì, massone – davanti all'istituzione, e poi dei vizi che invece egli stesso in prima persona vi avrebbe osservato, contrastanti soprattutto con l'etica del fascismo da egli preferita: l'internazionalismo, la

¹¹ F. Conti, *Firenze massonica. Il libro matricola della Loggia Concordia 1861-1921*, Polistampa, Firenze 2012, p. 314.

¹² Comandante di Corpo d'Armata a Bologna, è massone per ACS, Ministero dell'Interno, *Gabinetto*, Ufficio Cifra, *telegramma n. 32.231 dalla Prefettura di Bologna al Ministero dell'Interno*, 26-9-1924 e «la sua firma esiste in un registro di presenze massonico sequestrato in una loggia bolognese», recita una nota di polizia del 13-6-1928, raccolta in M. Cereghino, G. Fasanella, *Le carte segrete del Duce. Tutte le rivelazioni su Mussolini e il fascismo conservate negli archivi inglesi*, Mondadori, Milano 2014, p. 62.

¹³ Per G. Padulo, *L'ingrata progenie. Grande guerra, Massoneria e origini del Fascismo (1914-1923)*, Nuova Immagine, Siena 2018, p. 92, la sua affiliazione è «data per "sicura" da Vittorio Emiliani, *Il prof. Emilio Morini: un socialista al confino*, in «Giornale di Voghera», 28 gennaio 1971, oltre che suggerita dalla destinazione di una lettera, citata ad altri fini, al settimanale "democratico" di Voghera». Un po' poco, per dirlo massone.

¹⁴ A.A. Mola, *Storia della massoneria italiana*, cit., p. 589.

¹⁵ Ivi, p. 513.

¹⁶ Ivi, p. 393.

segretezza, la gerarchia, i doveri anche solo potenzialmente distinti da quelli fascisti. Ma, soprattutto, Giuriati enumera alcuni episodi che lo dipingono certamente come un massonofobo convinto, anziché semplice profano indifferente¹⁷.

I fratelli senatori di nomina pregressa

Discorso a parte, e un po' più delicato, va fatto per quei massoni già eletti al senato precedentemente alla marcia su Roma, e rimasti in carica dopo di essa. Mi riferisco a tutti i senatori nominati dall'indomani dell'unità d'Italia: ben 371 sono quelli ancora viventi dopo la marcia. Vale la pena sottolineare una volta di più come, a differenza della camera bassa, il senato non venne propriamente fascistizzato con l'avvento del regime (ed è considerabile alla stregua di un'eccezione l'infatuazione fascista che colpì i già senatori Boselli, Leonardo Bianchi e i senatori-ministri Rossi di Montelera e Thaon di Revel): i senatori nominati precedentemente alla marcia su Roma mantennero la propria posizione e rimasero in percentuale assai più elevata anche rispetto ai molti nominati nel triennio immediatamente successivo alla stessa.

Ne verranno poi nominati altri 47 (1926-1928), ben 94 (nel solo 1929), 59 (1933), 76 (1934) e 32 nel 1943, dopo aver toccato la punta di addirittura 212 nomine nel solo 1939, con la camera dei fasci e delle corporazioni. Ma per quanto riguarda il periodo di nostro interesse va specificato anche altro: le nomine erano sempre *ad vitam* nonché regie (benché col tempo venissero particolarmente indicate dai presidenti del Consiglio) e, come già recitava l'art. 33 dello Statuto albertino, la scelta era operata soltanto tra i maggiori di quarant'anni che rientrassero nelle seguenti categorie: gli arcivescovi e vescovi dello Stato; il presidente della camera dei deputati; i deputati dopo tre legislature, o sei anni di esercizio; i ministri di Stato; i ministri segretari di Stato; gli ambasciatori; gli inviati straordinari, dopo tre anni di tali funzioni; i primi presidenti e presidenti del magistrato di cassazione e della camera dei conti; i primi presidenti dei magistrati d'appello.

E ancora: l'avvocato generale presso il magistrato di cassazione, ed il procuratore generale, dopo cinque anni di funzioni; i presidenti di classe dei magistrati di appello, dopo tre anni di funzioni; i consiglieri del magistrato di cassazione e della camera dei conti, dopo cinque anni di funzioni; gli avvocati generali o fiscali generali presso i magistrati d'appello, dopo cinque anni di funzioni; gli ufficiali generali di terra e di mare (tuttavia i maggiori generali e i contrammiragli dovranno avere da cinque anni quel grado in attività); i consiglieri di Stato, dopo cinque anni di funzioni; i membri dei consigli di divisione, dopo tre elezioni alla loro presidenza.

¹⁷ Si vedano, in proposito, G. Giuriati, *La parabola di Mussolini nei ricordi di un gerarca*, Laterza, Roma-Bari 1981, pp. 105-124, nonché Archivio Storico della Camera dei Deputati, *Archivi privati*, Archivio Giovanni Giuriati, *Massoneria*, b. 3. L'archivio dell'onorevole Giovanni Giuriati, presidente della camera dal 1929 al 1934, segretario del Pnf, nonché ministro dei lavori pubblici, è stato donato nel corso del 1997. Si tratta di materiale vario comprendente corrispondenza con personalità dell'epoca e documenti relativi all'attività forense.

Infine: gli intendenti generali, dopo sette anni di esercizio; i membri della Regia accademia delle scienze, dopo sette anni di nomina; i membri ordinari del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, dopo sette anni di esercizio; coloro che con servizi o meriti eminenti avranno illustrata la patria; le persone, che da tre anni pagano tremila lire d'imposizione diretta in ragione dei loro beni, o della loro industria.

Dunque di questi 371 senatori pregressi possono contarsi almeno 52 massoni ma, chiaramente, le nomine senatorie precedenti alla marcia rimontano non di rado a momenti politici davvero più remoti (si pensi a Tittoni, eletto nel 1902; a Maragliano, eletto nel 1900; a Cefaly, eletto nel 1898, e all'estremo caso di Saladini, eletto nel 1889, ben trentatré anni prima della marcia) e, peraltro, le schede personali dell'attività parlamentare restituiscono il quadro di un'attività in aula meno che irrisoria.

Anche da questo gruppo vanno espunti alcuni nominativi: non risulta infatti essere stato affiliato Francesco Todaro (1839-1918), che non va confuso con l'omonimo senatore (1864-1950) affiliato dal 10 luglio 1912 alla loggia *VIII agosto*, all'Oriente di Bologna¹⁸, il quale non rientra comunque nei margini temporali di nostro interesse poiché verrà eletto in parlamento soltanto nel 1934. E non sussistono sufficienti prove dell'affiliazione di altri quattro personaggi pur fortemente in odore di vincolo, ovvero Alfredo Canevari, Vittorino Cannavina, Camillo Mango e Francesco Ruffini (i pochissimi dichiaratamente contrari o astensionisti nel 1925, durante le votazioni per l'approvazione della legge contro le associazioni). Resta fuori dal computo pure l'avvocato Silvio Berti, primo sindaco borghese di Firenze poiché, sebbene iniziato presso la loggia *Concordia*, all'Oriente di Firenze in data 8 luglio 1889, passato al secondo e al terzo grado il 23 giugno 1890 e il 20 giugno 1892, eletto deputato nel 1909 e senatore nel 1919, è però dimissionario dal sodalizio già dal lontano 11 dicembre 1893¹⁹.

E poi Ulderico Levi, il quale è sì senatore sin dal 1898 e fin nella XXVI legislatura ma muore quattro mesi prima della marcia e pertanto resta anch'egli fuori da nostro computo²⁰. Davvero troppo dubbia è poi la qualità massonica attribuita in capo ai senatori Luigi Albertini, già direttore del «Corriere della Sera» e al generale istriano Vittorio Italico Zupelli (entrambi nominati nel 1914) in base ad un rapporto di polizia che li indica – assieme all'onorevole Luigi Spezzotti – quali fratelli di area giustiniana, convenuti nel febbraio 1925 ad un'importante riunione massonica presso l'Hotel Cesari²¹. Quanto al dubbio sull'appartenenza massonica del principe Luigi Boncompagni, senatore dal 1919, certa sarebbe l'appartenenza

¹⁸ Vedi Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia, *Matricola generale dei diplomi, ad nomen*.

¹⁹ F. Conti, *Firenze massonica*, cit., p. 209.

²⁰ Il senatore Ulderico Levi fu affiliato alla loggia *Nicola Fabrizi - Secura Fides*, all'Oriente di Modena, vedi M. Brandoli, *Storia della massoneria a Modena: liberi muratori e logge geminiane*, Colombini, Modena 2019, p. 164.

²¹ M. Cereghino, G. Fasanella, *Le carte segrete*, cit., p. 28. Irrilevanti, nel tentativo d'avallare l'ipotesi del suo massonismo, le principali opere su Luigi Albertini. Si vedano comunque A. Albertini, *Vita di Luigi Albertini*, Mondadori, Milano 1945; O. Barié, *Luigi Albertini*, Utet, Torino 1979; *D'Annunzio e Albertini: vent'anni di sodalizio*, a c. di F. Di Tizio, Ianieri, Altino 2003; A. Guiso, *Il direttore e il generale: carteggio Albertini-Cadorna, 1915-1928*, Fondazione Corriere della Sera, Milano 2014; *Il ricordo del viaggio: un carteggio familiare di Luigi Albertini, 1921-1922*, a c. di P. Magnarelli, Eum, Macerata 2007; F. Margiotta Broglio, *Diritti delle coscienze e*

alla Gli – tra il 1925 e il 1926 – di un principe Boncompagni di cui però la fonte non restituisce il nome proprio e perciò non consente di identificarlo nel deputato Francesco, della XXVII legislatura o, appunto, nel coevo senatore Luigi²².

Mera omonimia è quella del senatore Giuseppe Cuzzi, in carica tra il 1912 e il 1923, già presidente della Banca popolare di Pallanza sin dal 7 luglio 1889 e fino al 1910, data in cui il suo omonimo massone pavese era meramente impiegato presso la Banca d'Italia²³. Infine, quanto al più celebre generale Armando Diaz, senatore dal 1918, l'affiliazione fu solo ventilata da fonti minori ma mai effettivamente documentata²⁴.

Dati ulteriori sul quadro complessivo

Ricapitolando, per il triennio considerato abbiamo 445 senatori formalmente in carica: già solo alla luce di ciò non deve sorprendere che, tra questi, il numero dei massoni fosse di ben 67 unità (ovvero quasi un settimo), tenuto presente anche il non irrilevante numero di affiliati alla massoneria italiana in quel torno di tempo (20.000 circa per il Goi, più 15.000 circa per la Gli). Va tuttavia sottolineato scrupolosamente come l'incertezza o, meglio, l'incompletezza che abbiamo visto essere congenita alle fonti massoniche debba sempre far optare per calcoli approssimabili per eccesso (e si può ben affermare che è molto più frequente rilevare con sorpresa un'appartenenza massonica certa ma insospettata anziché una smentita altrettanto indiscutibile). Si intende cioè che qualcuno della nostra lista andrà pur eliminato dal computo, ma molto più probabilmente è maggiore il numero di quei parlamentari massoni sfuggiti all'appello²⁵.

I senatori massoni – provengano o meno, anch'essi, dalla camera – appaiono decisamente sbilanciati su posizioni indipendenti. Quanto al dato più strettamente anagrafico, tra quelli di nomina pregressa il più giovane è Ciruolo, classe 1873, i più anziani sono Boselli e Giordano-Apostoli, della ben lontana classe 1838, e ancora Massarucci, classe 1832. Tra i pochi senatori nominati nel triennio si va da Martini, classe 1841, a Lanza di Scalea, classe 1870. È interessante anche analizzare quel po' di cronologia più riservata che i documenti riescono a fornirci, ben tenendo presente che le lacune interessano gran parte delle informazioni: appare logicamente

difesa delle libertà: Ruffini, Albertini e il Corriere 1912-1925, Fondazione Corriere della Sera, Milano 2011 e Luigi Albertini. *I giorni di un liberale. Diari 1907-1923*, a c. di L. Monzali, il Mulino, Bologna 2000.

²² Il nome del principe Boncompagni è inserito in una lista di iscritti alla Gli e di giuramenti massonici (comprendente pure i più noti e massoni certi Barbiellini, Terzaghi e Tittoni) requisita durante la perquisizione, nel giugno 1928, dell'appartamento genovese del fascista Nalbone: M. Cereghino, G. Fasanella, *Le carte segrete*, cit., p. 62.

²³ Vedi G. Brusa, *Breve storia della massoneria pavese*, Libreria Clup, Milano 2005, p. 31. Ancora altro è Giuseppe Cuzzi (1856-1919), ebreo triestino legato tanto all'irredentismo quanto alla massoneria.

²⁴ Si veda M. Rygier, *La franc-maçonnerie italienne devant la guerre et devant le fascisme*, V. Gloton, Paris 1930, rist. Forni, Sala Bolognese 1990, pp. 58-59, 152-153.

²⁵ Chi erano, per dirne solo una, i 54 deputati fascisti espulsi nel 1930 assieme all'onorevole Spiridione Caprice poiché accusati di essere ancora massoni? Sul vago riferimento a costoro, si veda M. Cereghino, G. Fasanella, *Le carte segrete del Duce*, cit., ad nomen.

prevedibile che ad avere alle spalle la più annosa militanza massonica siano i senatori di nomina pregressa alla marcia; su tutti, ancora una volta, Massarucci (maestro già nel lontanissimo 1862) o Maragliano (iniziato nel febbraio del 1872).

Supponendo che in parlamento vi fosse una medesima presenza percentuale tra massoni del Goi e massoni della Gli, e tenuto conto che – sulla base di un'altra nostra ricerca non ancora pubblicata – su 257 massoni parlamentari (quindi tanto senatori quanto deputati) erano 169 quelli certamente appartenenti al Goi, allora dovrà convenirsi non soltanto sulla da noi verificata presenza di soli 20 massoni certamente appartenenti alla Gli ma su una presenza assai più consistente, per nulla lontana da poter ben ricoprire proprio tutti i 68 parlamentari la cui appartenenza massonica è desunta solo da fonti esterne a quelle interne ai rispettivi Ordini.

Disaggregare questo tipo di dati è materia ardua, dal momento che la documentazione non è omogenea. Sappiamo per certo che la *Matricola* del Goi raccoglie dal 1870 al 1923 ben 69.866 nominativi²⁶, che il numero di fratelli attivi era di 18.837 alla fine del 1912, di circa 20.000 nel 1920²⁷ e che le sole nuove affiliazioni avvenute nell'arco di tempo dal 1916 al 1925 ammontano a una cifra che oscilla tra i 18.735, i 20.648 – praticamente pari a tutte le iscrizioni della Gli nel medesimo arco di tempo (20.414) – e i 24.566²⁸, per giungere ad un numero di 20-25.000 fratelli attivi e quotizzanti nel 1925, contro i 12-15.000 della Gli²⁹. Non altrettanto è dato conoscere quanti dei primissimi iscritti al Goi fossero ancora attivi al 1916, né quanti fossero a questa data quelli iscritti alla Gli dal 1908, anno della fondazione di questa³⁰.

Al di là perciò della necessità, che pure emerge, di analizzare la fondatezza e la consistenza di fenomeni quali la massoneria antifascista e la massoneria fascista da una parte, ovvero il fascismo antimassonico e il fascismo massonico dall'altra, proprio l'ampio numero di figure marginali all'interno della schiera qui delineata costituisce lo zoccolo duro – e quello, sì, compatto – del gruppo: e allora, fatte pure le evidenti e rilevanti eccezioni del caso, va forse detto come la massoneria dell'epoca abbia svolto più il ruolo di ignaro incubatore di carrierismi fisiologicamente predestinati – per censo, per contesto sociale, per mode contingenti – a un determinato percorso politico-istituzionale: se dell'improbabile partito massonico

²⁶ Mentre erano 10.872 al 1895, vedi A.A. Mola, *Massoneria e socialismo nel Mezzogiorno*, ne *Il socialismo nel Mezzogiorno d'Italia, 1892-1926*, a c. di G. Cingari, S. Fedele, Laterza, Roma-Bari 1992, p. 204.

²⁷ G. Padulo, *Contributo alla storia della massoneria da Giolitti a Mussolini*, il Mulino, Bologna 1984, pp. 207.

²⁸ Le fonti non sono del tutto concordi in merito. A.A. Mola, *Storia della massoneria in Italia dal 1717 al 2018. Tre secoli di un ordine iniziatico*, Bompiani, Milano 2018, pp. 490, 547, 559, parla del seguente numero di affiliazioni nei rispettivi anni: 3.880 nel decennio 1885-1895, 3.300 per il 1910 e poi 1.720 per il 1918, 3.300 per il 1919, 2.181 per il 1920, 5.831 per il 1921 e addirittura di 11.534 per il biennio 1921-1922, per poi tornare a incrementi da due a tremila affiliati all'anno dal 1922 in poi. La scarsità della consistenza numerica del Goi nel periodo tra le due guerre è peraltro rilevata dallo stesso gran maestro Nathan e da Salvemini, vedi G. Padulo, *Contributo*, cit., pp. 222-223.

²⁹ A.A. Mola, *Storia della massoneria in Italia dal 1717 al 2018*, cit., p. 560. Si sa inoltre che «tra il 1922 e il 1924 [...] la Gli registrò un incremento annuo di circa duemila fratelli»: ivi, p. 490. Il totale dei fratelli attivi e quotizzanti del Goi nel settembre 1925 è ben minore (16-18.000 unità) per G. Padulo, *Contributo*, cit., pp. 207.

³⁰ È comunque assai utile fare riferimento al dettagliatissimo capitolo di F. Conti, *Un profilo sociale della massoneria italiana*, in id., *Storia della massoneria italiana*, cit., pp. 321-351.

si vuol necessariamente parlare, allora questo va individuato proprio in quello dei tanti *peones* muti, anziché nelle sporadiche figure che si sono levate in quel triennio da un estremo all'altro degli emicicli di camera e senato.

Si offre, qui in chiusura, la lista dei senatori – in carica tra il 28 ottobre 1922 e il 26 novembre 1925 – affiliati alla massoneria:

<p>Nominativo <i>Schieramento politico</i> Fonti e dati dell'affiliazione (si veda, di seguito alla tabella, lo scioglimento delle abbreviazioni qui utilizzate)</p>
<p>Senatori nominati nel triennio</p>
<p>N.B. Tali nomine sono avvenute tutte in due <i>tranche</i>: quella dell'1-3-1923 e quella del 18-9-1924, con l'unica eccezione di Vincenzo Morello, nominato il 19-4-1923.</p>
<p>Bistolfi, Leonardo <i>Indipendente</i> ASGOI Matricola n. 7.167, salì al grado di maestro in data 24-12-1885, presso la loggia <i>Dante Alighieri</i>, all'Oriente di Torino. Passò poi alla loggia <i>Giuseppe Mazzini</i>, all'Oriente di Sanremo.</p>
<p>Cesareo, Giovanni Alfredo <i>Indipendente</i> ASGOI Matricola n. 40.689, fu iniziato il 9-11-1912 e salì al grado di maestro il 5-2-1913, presso la loggia <i>Alighieri</i>, all'Oriente di Palermo.</p>
<p>De Bono, Emilio <i>Fascista</i> ACS-PP59</p>
<p>De Tullio, Antonio <i>Indipendente</i> ASGOI Matricola n. 8.263, raggiunse il grado di maestro il 28-2-1889 presso la loggia <i>Onore e Giustizia</i>, all'Oriente di Bari.</p>
<p>Lanza di Scalea, Giuseppe <i>Indipendente</i> ACS-58</p>
<p>Martini, Ferdinando <i>Democratico, poi Fascista</i> ASGOI; ACS-M23 Matricola n. 7.082, al 23-11-1895 risulta maestro presso la loggia <i>Propaganda Massonica</i>, all'Oriente di Roma.</p>
<p>Morello, Vincenzo <i>Indipendente</i> SMI, p. 304</p>
<p>Pantaleoni, Maffeo <i>Indipendente</i> ASGOI-VGO1901 Appare come membro della <i>Commissione per la previdenza massonica</i> del Goi.</p>

<p>Pitacco, Giorgio <i>Indipendente</i> ASGOI Matricola n. 28.258, fu iniziato il 23-1-1909 ed elevato al grado di compagno il 2-4-1910 presso la loggia <i>Propaganda Massonica</i>, all'Oriente di Roma.</p>
<p>Spada, Nicola <i>Destra</i> ASGOI; MCS, pp. 32 e 75 Matricola n. 3.047, nel 1879 fu tra i fondatori della loggia <i>Bruzia</i>, all'Oriente di Cosenza e, nel 1899, della loggia <i>Bruzia - Pietro De Roberto</i>, allo stesso Oriente, della quale divenne venerabile nel 1919. Nel 1884 fu già maestro venerabile della loggia <i>Excelsior</i>, sempre all'Oriente di Cosenza. Nel 1910 fu membro onorario del supremo consiglio del Rito scozzese antico accettato (RSAA). Si rilevano poi due dati provenienti da alcuni vecchi documenti della loggia di appartenenza di Spada, ovvero l'<i>Elenco dei Fratelli attivi della L. Bruzia e delle Camere superiori del RSAA all'Oriente di Cosenza, 1888-1889</i>, in cui egli risulta già insignito del trentesimo grado, e l'<i>Elenco dei Dignitari della L. Bruzia - Pietro De Roberto al 1902</i>, in cui risulta giunto al trentatreesimo.</p>
<p>Senatori nominati nel triennio (già deputati nello stesso)</p>
<p>N.B. Le nomine senatorie di tali deputati, già eletti per la XXVI legislatura ma non pure per la XXVII, sono avvenute in data 18-9-1924, ad eccezione di quella di Giovanni Raineri (21-11-1924) e di quella relativa a Cesare Maria De Vecchi, eletto – in extremis, per quel che riguarda la nostra analisi – il 15-10-1925.</p>
<p>Bevione, Giuseppe <i>Democratico liberale</i> CF, pp. 9 e 22n</p>
<p>Camerini, Vincenzo <i>Democratico liberale</i> ASGOI Matricola n. 11.021, giunse al grado di maestro il 14-3-1896, presso la loggia <i>Fabio Cannella</i>, all'Oriente dell'Aquila</p>
<p>Colosimo, Gaspare <i>Democratico liberale</i> AE-C, p. 606</p>
<p>De Vecchi di Val Cismon, Cesare Maria <i>Fascista</i> SMI, p. 505n</p>
<p>Raineri, Giovanni <i>Democratico liberale</i> PDS, a. II, n. 15, 9 agosto 1924, p. 1 Raineri è indicato quale affiliato all'Obbedienza del Goi, dal gran maestro della Gli Raoul Palermi in persona, in una lettera al fratello Cesare Rossi³¹.</p>

³¹ «4 marzo / Caro fr. Cesare Rossi / Ufficio Stampa / Dopo che avete messo in lista il giustiniano Raineri [...] ora fai presentare allo stesso Duce il Raineri con Pizzetti e Brunazzi. Forse saprai che le mene di questi bereniniani tendono a colpire il Prefetto *il quale non è nostro* come ben sai ma che ha avuto il torto di fare il suo dovere e di impedire che i bereniniani distruggessero i nostri locali di Parma». In tutta evidenza, il riferimento è a Ildebrando Pizzetti (iniziato in data 26-6-1907 presso loggia *Alberico Gentili*, all'Oriente di Parma e all'Obbedienza del Goi)

Senatori di nomina pregressa (indicata tra parentesi è la data della nomina senatoria)
<p>Bacelli, Alfredo (8-6-1921) <i>Democratico liberale</i> SMI, p. 304</p>
<p>Badaloni, Nicola (3-10-1920) <i>Sinistra</i> ASGOI; ACS-M3; ACS-M6 Matricola n. 11.305, fu elevato al grado di maestro il 15-12-1896 presso la loggia <i>Giuseppe Petroni</i>, all'Oriente di Terni. Secondo l'ultima delle tre fonti elencate risulterebbe, al 1921, radiato o in sonno.</p>
<p>Barzilai, Salvatore (30-9-1920) <i>Democratico sociale</i> ASGOI; ACS-M6; ACS-M23; IGM Matricola n. 10.004, fu iniziato il 4-12-1886 presso la loggia <i>Universo</i> all'Oriente di Roma. Divenne compagno il 12-3-1895 e maestro il 19-6-1895. Al 1896 è nel consiglio d'ordine del Goi.</p>
<p>Berenini, Agostino (8-6-1921) <i>Democratico, già Radicale</i> ASGOI; ACS-M23; IGM Al 1901 risulta commissario per la previdenza massonica e, al 1912, commissario politico nel consiglio dell'ordine del Goi.</p>
<p>Bianchi, Leonardo (6-10-1919) <i>Democratico liberale</i> ASGOI; ACS-M6; ACS-M23; SMI, Appendice IX, 1 All'11-1-1889 risulta maestro presso la loggia <i>Losanna</i>, all'Oriente di Napoli. Raggiunge il trentatreesimo grado il 27 luglio 1905 e passa con gli scimatici, se al 13 giugno 1910 figura come membro attivo del supremo consiglio dei 33 in seno alla Gli.</p>
<p>Borsarelli di Rifreddo, Luigi (6-10-1919) <i>Centro sinistra</i> PI7, p. 371</p>
<p>Boselli, Paolo (10-4-1921)³² <i>Liberale</i> AE-P, p. 667n</p>
<p>Cefaly, Antonio (17-11-1898) <i>Democratico liberale</i> ASGOI; ACS-M6; ACS-M23 Al 15-12-1894 risulta maestro presso la loggia <i>Tommaso Campanella</i>, all'Oriente di Catanzaro. Tra il 1900 e il 1903 è gran segretario del Goi e, infine, dal 1904 ne è gran maestro aggiunto onorario <i>ad vitam</i>³³.</p>

e a Priamo Brunazzi (altro parmense al pari dei citati Raineri e Berenini), massone secondo documenti di polizia. La lettera, riportata nell'articolo *Massoneria e fascismo* nel periodico qui indicato in acronimo, riproduce altro analogo articolo pubblicato due giorni addietro.

³² Già deputato di lunghissimo corso – per quindici legislature, dalla XI alla XXV –, nonché presidente del Consiglio tra il 1916 e il 1917.

³³ Si veda pure M. Novarino, *Fondi massonici in lingua italiana del Centro Documental de la Memoria Histórica di Salamanca*, Centro di ricerche storiche sulla Libera-Muratoria, Torino 2017, p. 35.

<p>Ciraolo, Giovanni (6-10-1919) <i>Democratico sociale</i> ASGOI; ACS-M6 Già presidente, nel 1912, del Rito simbolico italiano, divenne poi gran maestro aggiunto onorario del Goi.</p>
<p>Civelli, Antonio (4-3-1905) <i>Sinistra</i> ASGOI; ACS-M23 Iniziato il 18-5-1876 presso la loggia <i>La Ragione</i>, all'Oriente di Milano, divenne compagno il 28-10-1879 e maestro il 12-10-1879.</p>
<p>Credaro, Luigi (6-10-1919) <i>Democratico sociale</i> SMI, p. 304</p>
<p>D'Ovidio, Francesco (3-12-1905) Indipendente SMI, p. 308n</p>
<p>De Novellis, Fedele (30-12-1914) <i>Democratico liberale</i> SMI, p. 363n</p>
<p>Del Pezzo, Pasquale (6-10-1919) <i>Democratico liberale</i> ASGOI Al 21-8-1888 risulta maestro presso la loggia <i>La Fede Italica</i>, all'Oriente di Napoli.</p>
<p>Della Torre, Luigi (24-11-1913) <i>Democratico sociale</i> SMI, p. 496</p>
<p>Fadda, Carlo (17-3-1912) <i>Liberale</i> MSa</p>
<p>Faelli, Emilio (3-10-1920) <i>Democratico liberale</i> ACS-M3; ACS-M6 Secondo tale ultima fonte risulterebbe, al 1921, radiato o in sonno.</p>
<p>Ferraris, Carlo Francesco (9-12-1913) <i>Indipendente</i> ASGOI Affiliato alla loggia <i>Ausonia</i>, all'Oriente di Torino.</p>
<p>Ferri, Giacomo (3-10-1920) <i>Indipendente, già Socialista</i> ASGOI; ACS-M6; ACS-M23; ACS-PM49; ACS-PM66 Matricola n. 31.410, fu iniziato l'11-3-1910 presso la loggia <i>VIII agosto</i>, all'Oriente di Bologna, e divenne poi compagno il 17-9-1910 e maestro il 9-3-1911. Secondo la seconda fonte elencata risulterebbe, al 1921, radiato o in sonno.</p>

<p>Francica Nava, Giovanni (16-10-1913) <i>Democratico liberale</i> ASGOI; ACS-M6; SMI, Appendice IX, 1 Al 1876 risulta affiliato alla loggia <i>Timoleonte</i>, all'Oriente di Siracusa. Nel 1901 fondò la loggia <i>Archimede</i>, allo stesso Oriente. Nel 1908 seguì gli scissionisti nella Gli, raggiunse il trentatreesimo grado il 24 giugno 1909, divenne secondo gran sorvegliante nel 1910 e rientrò nel Goi nel 1916.</p>
<p>Fulci, Ludovico (6-10-1919) <i>Democratico liberale</i> ASGOI; ACS-M6 Al 1880 risulta affiliato alla loggia <i>Adonhiram</i>, all'Oriente di Messina e, al 1882, alla loggia <i>Mazzini e Garibaldi</i>, dello stesso Oriente, di cui fu maestro venerabile tra il 1884 e il 1888.</p>
<p>Gallina, Giovanni (8-12-1913) <i>Indipendente</i> ASGOI Affiliato alla loggia <i>Ausonia</i>, all'Oriente di Torino.</p>
<p>Gatti, Gerolamo (24-12-1913) <i>Democratico sociale</i> ASGOI; SMI, p. 491 Iniziato il 20-4-1912 presso la loggia <i>Galileo Galilei</i>, all'Oriente di Firenze, fu elevato al grado di compagno e di maestro il 19-11-1912.</p>
<p>Giordano Apostoli, Giuseppe (4-4-1909) <i>Centro destra</i> ASGOI-Sar, p. 133n Certamente affiliato ad una loggia sarda, probabilmente alla loggia <i>Sigismondo Arquer</i>, all'Oriente di Cagliari.</p>
<p>Lustig Piacuzzi, Alessandro (3-6-1911) <i>Democratico sociale</i> ASGOI; ACS-M3; ACS-M6 Fu elevato al grado di maestro presso la loggia <i>Universo</i>, all'Oriente di Roma il 9-11-1905.</p>
<p>Luzzatti, Luigi (10-4-1921) <i>Democratico liberale</i> ASGOI Fu membro della loggia <i>Cisalpina</i>, all'Oriente di Milano.</p>
<p>Maragliano, Edoardo (14-6-1900) <i>Democratico sociale</i> ASGOI Fu iniziato il 20-2-1872 presso la loggia <i>Stella d'Italia</i>, all'Oriente di Genova.</p>
<p>Marcora, Giuseppe (1.5.1921) <i>Radicale</i> SMI, p. 283</p>
<p>Massarucci, Alceo (9-12-1892) <i>Indipendente</i> ASGOI Figura già nel lontano 1862 col grado di maestro nella loggia <i>Tacito</i>, all'Oriente di Terni.</p>

<p>Mayer, Teodoro (30-9-1920) <i>Democratico sociale</i> ASGOI; ACS-M6; ACS-PM49 Il 30-3-1895 fondò la loggia <i>Alpi Giulie</i>, all'Oriente di Trieste e il 25-10-1895 divenne maestro presso la loggia <i>La Pace</i>, all'Oriente di Padova. Tra il 1908 e il 1917 fu grande ispettore del Rito scozzese, gran tesoriere e membro della giunta esecutiva dell'Ordine.</p>
<p>Millo, Enrico (3-9-1913) <i>Indipendente</i> ASGOI Matricola n. 11.632, il 26-10-1884 fu elevato al grado di maestro presso la loggia <i>Zenith</i>, all'Oriente di La Spezia.</p>
<p>Mortara, Ludovico (26-1-1910) <i>Indipendente</i> ASGOI; ACS-M3; ACS-M6 Il suo nominativo risulta dall'<i>Elenco componenti del Consiglio supremo del RSAA</i> (1920).</p>
<p>Pais, Ettore (16-10-1922) <i>Indipendente</i> ASGOI Fu elevato al grado di maestro il 9-7-1900 presso la loggia <i>Losanna</i>, all'Oriente di Napoli.</p>
<p>Pantano, Edoardo (8-6-1921) <i>Democratico unitario</i> ASGOI Al 1880 risulta membro della loggia <i>Uguaglianza</i>, all'Oriente di Roma.</p>
<p>Pascale, Giovanni (6-10-1919) <i>Democratico sociale</i> ASGOI; ACS-M6 Il 9-7-1897 venne elevato al grado di maestro presso la loggia <i>Losanna</i>, all'Oriente di Napoli.</p>
<p>Paternò di Sessa, Emanuele (4-12-1890) <i>Indipendente</i> ASGOI; ACS-M23; SMI, Appendice IX, 1 Venne elevato al grado di maestro il 22-7-1889 presso la loggia <i>Ercta</i>, all'Oriente di Palermo. Raggiunse il trentatreesimo grado il 14 gennaio 1891 e nel 1896 divenne consigliere delegato del supremo consiglio del Goi. Scimatico, al 13 giugno 1910 figura come membro attivo del supremo consiglio dei 33 in seno alla Gli.</p>
<p>Pavia, Angelo (3-10-1920) <i>Democratico sociale</i> ASGOI; ACS-M6; ACS-M23; IGM Matricola n. 27.711, il 23-11-1908 fu iniziato presso la loggia <i>Quinto Curzio</i>, all'Oriente di Cremona. Per la seconda fonte risulterebbe, al 1921, radiato o in sonno.</p>
<p>Pini, Enrico (16-10-1913) <i>Destra</i> ASGOI Affiliato alla loggia <i>VIII agosto</i>, all'Oriente di Bologna, passò poi alla loggia <i>Propaganda Massonica</i>, all'Oriente di Roma.</p>

<p>Pironti, Alberto (16-10-1922) <i>Indipendente</i> ASGOI Fu iniziato il 9-7-1906 presso la loggia <i>Giovanni Bovio</i>, all'Oriente di Roma. Divenne compagno il 12-11-1907 e maestro il 22-2-1908.</p>
<p>Pullé, Francesco Lorenzo (24-11-1913) <i>Democratico sociale</i> ASGOI Matricola n. 11.219, fu elevato al grado di maestro il 5-8-1896 presso la loggia <i>Carlo Darwin</i>, all'Oriente di Pisa.</p>
<p>Rattone, Giorgio (6-10-1919) <i>Democratico liberale</i> ASGOI Nel 1891 fu tra i fondatori della loggia <i>Alberico Gentili</i>, all'Oriente di Parma.</p>
<p>Rava, Luigi (3-10-1920) <i>Sinistra liberale</i> ASGOI; ACS-M6; ACS-M23; ACS-PM49 Matricola n. 22.449, fu elevato al grado di maestro presso la loggia <i>Roma</i>, all'Oriente di Roma, il 9-10-1906. Per la fonte risulterebbe, al 1921, radiato o in sonno.</p>
<p>Saladini Pilastrì, Saladino (26-1-1889) <i>Democratico liberale</i> ASGOI Al 6-7-1895 risulta affiliato presso la loggia <i>Propaganda Massonica</i>, all'Oriente di Roma.</p>
<p>Sanarelli, Giuseppe (3-10-1920) <i>Democratico liberale</i> ASGOI; ACS-M6 Venne elevato al grado di maestro il 29-7-1890 presso la loggia <i>Socino</i>, all'Oriente di Siena. Secondo l'ultima fonte risulterebbe, al 1921, radiato o in sonno.</p>
<p>Scalori, Ugo (3-10-1920) <i>Democratico sociale</i> ASGOI; ACS-M6; ACS-M23; IGM Con matricola n. 42.313 fu iniziato il 17-4-1913 presso la loggia <i>Propaganda Massonica</i>, all'Oriente di Roma.</p>
<p>Scialoja, Vittorio (4-3-1904) <i>Indipendente</i> SMI, p. 334</p>
<p>Sinibaldi, Tito (3-6-1911) <i>Sinistra</i> ASGOI-Um, p. 51 Affiliato alla loggia <i>Gioviano Pontano</i>, all'Oriente di Spoleto.</p>
<p>Tittoni, Tommaso (25-12-1902) <i>Destra</i> ACS-58³⁴</p>

³⁴ La sua profondissima fede cattolica innesca in realtà più di un dubbio in merito all'effettiva affiliazione.

<p>Vanni, Giovanni Antonio (6-10-1919) <i>Democratico sociale</i> ASGOI-VGO1912; ACS-M3; ACS-M6; AE-P, p. 667n Nel 1912 divenne componente del tribunale massonico del Goi.</p>
<p>Vicini, Antonio (3-10-1920) <i>Democratico sociale</i> ASGOI; ACS-M23; IGM Venne elevato al grado di maestro il 19-7-1900 presso la loggia <i>Nicola Fabrizi - Secura Fides</i>, all'Oriente di Modena.</p>
<p>Senatori di nomina progressa, poi ministri nel triennio</p>
<p>Rossi di Montelera, Teofilo (Deputato dal 1897 e poi senatore dal 3-7-1909, coprì la carica di ministro dell'Industria e del commercio dal 31-10-1922 al 31-7-1923) <i>Liberale democratico</i> SMI, p. 309</p>
<p>Thaon di Revel, Paolo Camillo³⁵ (Senatore dal 23-2-1917, passò poi a reggere il ministero della Marina dal 31-10-1922 all'8-5-1925) <i>Indipendente</i> ASGLI-Z, p. 67; IM, p. 112 Sovrano grande ispettore generale, dal 1916 al 1921 appare primo tra i 33 nomi dell'<i>Elenco alfabetico dei membri attivi del Supremo Consiglio</i>.</p>
<p>Abbreviazioni delle fonti relative all'appartenenza massonica, presenti nella tabella</p>
<p>ACS-58: Archivio Centrale dello Stato, Archivi fascisti, <i>Segreteria particolare del Duce</i>, Carteggio riservato, <i>Elenco dei massoni residenti nelle provincie e loro relativi indirizzi</i>, b. 58, f. 364r ACS-M23: Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, <i>Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Ufficio Centrale Investigazioni</i>, b. 23. fasc. 470, <i>Massoneria</i>, 1916-1919, doc. 61, <i>Elenco dei deputati e senatori iscritti alla Massoneria</i> (20 aprile 1917) ACS-M3: Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, <i>Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati</i>, (1874-1931), <i>Massoneria</i>, b. 3 ACS-M6: Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, <i>Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati</i>, (1874-1931), <i>Massoneria</i>, b. 6 (fasc. 3, <i>Varie, Fratelli deputati eletti nella legislatura del 1921</i>) ACS-PM49: Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, <i>Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati</i>, 1914-1926, (a. 1918), b. 49, fasc. k. 3, <i>Partito massonico</i> ACS-PM66: Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, <i>Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali e Riservati</i>, 1914-1926, (a. 1918), b. 66, k. 3, <i>Partito massonico</i> ACS-PP59: Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, <i>Direzione Generale Pubblica Sicurezza, Divisione Polizia Politica</i>, k. 59, 12.V.1934 AE-C: F. Conti, <i>Massoneria e sfera pubblica nell'Italia liberale, 1859-1914</i>, in <i>Storia d'Italia, Annali</i>, 21, <i>La Massoneria</i>, Einaudi, Torino 2006 AE-P: G. Padulo, <i>Dall'interventismo al fascismo</i>, in <i>Storia d'Italia, Annali</i>, 21, <i>La Massoneria</i>, Einaudi, Torino 2006 ASGLI-Z: <i>Elenco alfabetico dei membri attivi del Supremo Consiglio</i>, datato da Mola al 1916, in A. Zarcone, <i>Paolo Camillo Thaon Di Revel</i>, in «<i>Officinae</i>», n. 3, settembre 2015</p>

³⁵ Da non confondere col suo omonimo nipote, senatore dal 12 settembre 1933 nonché ministro delle finanze dal 24 gennaio 1935 al 6 febbraio 1943 e deputato dal 23 marzo 1939.

- ASGOI:** Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia, *Matricola generale dei diplomi*
- ASGOI-Sar:** Matricola degli iscritti alla Loggia *Sigismondo Arquer*, all'Oriente di Cagliari, conservata presso privati e notificata alla Soprintendenza Archivistica per la Sardegna, come rilevata da F. Conti, *Per una storia della massoneria in Sardegna dall'Unità al fascismo*, in *La Sardegna nel Risorgimento*, a c. di F. Atzeni, A. Mattone, Carocci, Roma 2014
- ASGOI-Um:** Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia, *Matricola generale dei diplomi*, nella parte già rilevata da F. Conti, *Massoneria, società e politica*, in *Storia dell'Umbria dall'Unità a oggi. Poteri, istituzioni e società*, a c. di M. Tosti, Marsilio, Venezia 2014
- ASGOI-VGO1901:** *Verbali della Giunta dell'Ordine*, 1901, *Membri delle Commissioni dell'Ordine*
- ASGOI-VGO1912:** *Verbali della Giunta dell'Ordine*, 1912, *Membri delle Commissioni dell'Ordine*
- CF:** A.A. Mola, *Corda Fratres. Storia di una associazione internazionale studentesca nell'età dei grandi conflitti (1898-1948)*, Clueb, Bologna 1999
- IGM:** B. Vigezzi, *L'Italia di fronte alla prima guerra mondiale*, I, *L'Italia neutrale*, Ricciardi, Napoli 1966, pp. 821-827
- IM:** L. Pruneti, *Aquile e Corone. L'Italia, il Montenegro e la massoneria dalle nozze di Vittorio Emanuele III ed Elena al governo Mussolini*, Le Lettere, Firenze 2012
- MCS:** Anonimo (ma Giuseppe Guidi), *Massoneria e massoni a Cosenza*, Orizzonti meridionali, Cosenza 2012
- MSa:** G. Murtas, *La squadra e il compasso: la massoneria in Sardegna, storia e cronaca*, Editrice democratica sarda, Sassari 2013
- PDS:** «Il Popolo di Salerno»
- PI7:** A.A. Mola, *Il «transpartito» nel primo Novecento*, ne *Il Parlamento Italiano*, vol. 7, 1902-1908, *L'età di Giolitti. Da Zanardelli a Giolitti*, Nuova CEI informatica, Milano 1990
- SMI:** A.A. Mola, *Storia della Massoneria italiana. Dalle origini ai giorni nostri*, Bompiani, Milano 2001